



Un nuovo anno scolastico. Un camminare insieme

Si ricomincia. La scuola impone di ricominciare. Non si tratta solo di calendario ma soprattutto di vita che va accudita, di intelligenze che vanno alimentate, di esperienze che aprono all'incontro, nella ricerca del vero, del bello, del buono che sono di fronte a noi, e anche in noi.

Non prevalgano sentimenti di malinconica nostalgia: le vacanze sono belle ma la scuola è importante e tanto dipende dal modo in cui la affrontiamo.

Riaprono le porte della scuola. Alcuni studenti e docenti non li ritroveremo perché promossi ad altro ciclo di studi, perché hanno terminato il loro servizio, perché passati ad altra scuola o al lavoro. Possiamo ricordarli con **riconoscenza**: talvolta non siamo stati capaci di esprimerla in modo adeguato. Ma senza gratitudine la vita si riduce a una serie di prestazioni, magari anche oggettivate da contratti, regolamenti, piani di offerta formativa, di POF e PTOF... E invece la riconoscenza e la gratitudine dicono di una relazione che eccede sempre ciò che pure ha bisogno di essere pensato e normato per rispondere ai bisogni di una scuola di giustizia, di qualità, di eccellenza. Vi auguro di saper manifestare reciprocamente la gratitudine, e in ogni caso di sentirla dentro come una spinta a non sciupare quanto altri vi hanno consegnato. Purtroppo nel mondo la scuola non è ancora un diritto per tutti i bambini e giovani. Impariamo a non sprecare le opportunità che ci sono date.

La scuola è anche **un camminare insieme**, inevitabilmente. Gli studenti tra di loro, studenti e docenti, famiglie e personale non docente e poi l'intera comunità. Se non c'è stima e fiducia reciproca lo stare insieme si motiva solo mediante la convenienza, l'utilità. Ma questo rimpicciolisce la qualità dell'incontro, del mettersi in gioco, dell'impegno perché l'altro (lo studente, l'insegnante, il collega...) faccia un'esperienza ricca di umanità. La Chiesa è impegnata nel Sinodo che significa "camminare insieme" e l'idea è proprio quella che insieme possiamo crescere, arricchirci, sostenerci, trovare la strada per rinnovarci, per rispondere alle sfide del nostro tempo. L'altro non è impedimento nella competizione e nella rincorsa del vivere, ma la possibilità di arricchire la mia conoscenza, di correggere i miei sguardi miopi, di dilatare la mia ricerca, il mio sapere non solo fatto di nozioni ma anche di umanità condivisa che necessita sempre -oltre al proprio protagonismo- anche del confronto e dell'ascolto degli altri.

Nell'iniziare il nuovo anno scolastico auguro a tutti di **sognare un mondo diverso** e di **impegnarci tutti a fare la nostra parte**. Mi piace ripetere che non ci si può limitare alla lamentela, alla denuncia. La scuola è una delle più importanti esperienze di partecipazione e corresponsabilità: affinché essa sia matrice di uno stile di vita occorre che ciascuno sperimenti che il suo apporto è prezioso, che su di lui c'è un'attesa proporzionata alle possibilità, che è parte attiva di una comunità educante. Come di una fiducia, come di una speranza che si costruisce insieme. E non si può crescere psicologicamente sani senza questo orizzonte positivo di futuro. Io in questo ci vedo anche la mano di Dio che sostiene il cammino libero e responsabile di ciascuno per un mondo più fraterno e più attento all'originalità e alla vocazione di ogni persona, nelle varie stagioni della vita.

Buon anno scolastico.

Trieste, 30 agosto 2023

+ Enrico Trevisi, Vescovo di Trieste